

Dopo il ROAD SHOCK a CAMNAGO

Hanno detto di noi

Piccola rassegna stampa a cura di SINISTRA e AMBIENTE

Su Meda: preoccupazioni sulle opere complementari a Pedemontana e le ipotesi progettuali

«Insieme in rete per uno sviluppo sostenibile» e «Sinistra e ambiente» vogliono parlare coi sindaci della zona

Cave: timori sulla destinazione industriale



■ (e.san) Destinazione industriale nelle cave medesi? La sicurezza non c'è ancora (anzi, questa rimane solo, per ora, un'ipotesi), ma l'idea che ciò accada non entusiasma di certo il gruppo di associazioni "Insieme in rete per uno sviluppo sostenibile", così come non piace a "Sinistra e Ambiente" di Meda. «Il nostro coordinamento- spiega Alberto Colombo- segue da tempo il progetto Pedemontana e tutto ciò che lo riguarda. Tanti sono i punti che vorremmo approfondire con le amministrazioni comunali». L'invito delle associazioni è ovviamente esteso a tutti i sindaci interessati: Taveggia, Donati, Frontini, Romanò, Sasso. Gli aspetti che la rete vorrebbe trattare sono molteplici: dalla possibilità paventata di recente che si crei una Cesano-Saronno, ad un approfondimento sul Polo di interscambio, fino- e qui la città di Meda è la prima ad essere interessata- al futuro puzzle di terreni sul territorio medese. Il gioco in breve è questo: il Polo di interscambio dovrebbe sorgere nella zona di via Busnelli, dove ora c'è l'azienda simbolo di Meda, la "Cassina". Non è un mistero anche se dalla stessa realtà industriale non arrivano né smentite né conferme- che la Cassina stia cercando di raggruppare in un unico complesso

Il coordinamento degli ambientalisti è alla ricerca di un chiarimento sul tema collaterale a Pedemontana

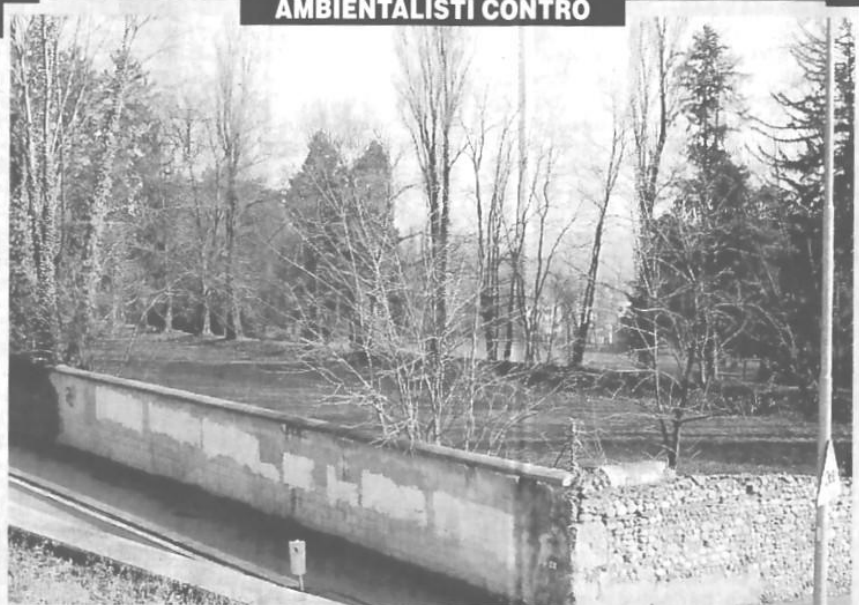
le sue attività produttive. E per far questo, complice anche il probabile arrivo del Polo di Interscambio ferroviario- che unirebbe Ferrovie dello Stato e Ferrovie Nord, collegando Milano ad Asso e Chiasso- la Cassina dovrebbe inevitabilmente trasferirsi. Una delle poche zone che potrebbe accogliere una realtà del genere è quella delle cave. Ed è proprio questo puzzle che preoccupa "Sinistra e Ambiente": «La zona delle Cave- spiega Colombo- è un corridoio ambientale fondamentale. Proprio qui, si potrebbe potenziare il futuro polmone della Brianza, poiché si trova tra il Parco delle Groane e il parco della Brughiera. Inserire una zona industriale in questa posizione significa spezzare una continuità importante per la compensazione ambientale: soprattutto in virtù della prossima autostrada Pedemontana. Sappiamo bene che non c'è niente di deciso ed è per questo che usiamo cautela nel dire la nostra». Sull'argomento, interviene l'assessore all'urbanistica Fausto Valtorta: «E' chiaro che non c'è niente di certo- dice- e l'unica cosa sicura è che qualsiasi decisione verrà presa, sarà solo ed esclusivamente nell'interesse collettivo. Cercheremo di concertare l'interesse ambientale con l'aspetto sociale e, non da ultimo, quello lavorativo».

**Prima di tutto
le COMPENSAZIONI
AMBIENTALI !**

«Pedemontana Road Shock»: le critiche alle proposte avanzate dai sindaci della tratta B2

«No all'autostrada nel Parco delle Groane»

AMBIENTALISTI CONTRO



■ «È l'inizio dell'ennesimo sbrodolamento stradale». Espressione più colorita ed ermetica non poteva usare Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia, nel definire la nuova proposta avanzata dai sindaci della tratta B2: non trasformare la Milano-Meda in autostrada, ma riqualificarla, ripescando dal cassetto un vecchio progetto che voleva Pedemontana transitare nell'area delle Groane, se non in superficie comunque interrata. È solo una voce della tappa lentatese del Pedemontana Road Shock, iniziativa proposta lo scorso venerdì 6 marzo al centro civico «Terragni» da «Insieme in rete per uno sviluppo sostenibile»: associazioni ambientaliste e partiti che hanno lavorato sul progetto autostradale. Sala col-

ma, non soltanto di cittadini lentatesi ma anche dei comuni limitrofi, tante le tematiche sviluppate tra cui alcuni passaggi prettamente locali descritti da Iolanda Negri presidente dell'associazione «La Puska». «Cosa abbiamo fatto per Lentate? – si è chiesta come premessa – Abbiamo avanzato le osservazioni al Cipe cercando di salvaguardare territori come Copreno, Birago e Camnago. Per Copreno abbiamo detto no alla bretellina in via Tonale per collegarsi a Lazzate, preferendo un percorso ciclopeditonale, sì alla creazione di una strada sfondando via Galvani e arrivando a Lazzate, sì poi alla formazione a margine del percorso autostradale di vasche di laminazione, onde evitare allagamenti del tragitto. Per Camnago abbiamo chiesto espressamente che non si crei l'ingresso autostradale, mentre per Birago abbiamo detto no alla tangenzialina. Altre richieste avanzate a Pedemontana sono l'acquisizione del laghetto di Mirabello e del parco di villa Cenacolo». Sulla questione no alla tangenzialina di Birago un cittadino della frazione ha evidenziato come via Gerbino sia al collasso, per il transito di tanti veicoli, mentre al termine dell'incontro Roberto Corneo del «Comitato salviamo Birago» evidenzia: «Quanto sottolineato da Iolanda Negri sono appunti richiesti da noi e avanzati al Cipe dall'amministrazione».



«Road shock Pedemontana», una serata sull'ambiente

(cgr) Una serata dedicata all'autostrada. Venerdì sera, alle 21, nella sala conferenze del Centro civico «Terragni», si è tenuto il «Road shock Pedemontana», organizzato dal gruppo «Insieme in rete per uno sviluppo sostenibile» per coinvolgere la gente nell'approfondimento dei progetti di compensazione ambientale legati alla costruzione dell'autostrada. Durante la serata è stata sottolineata l'importanza di trovare un progetto condiviso tra tutte le comunità della tratta B2, realizzando un tavolo dove si possano sedere tutte le realtà associative e territoriali attive nel campo della cura e della custodia dell'ambiente locale. In



particolare per la città l'attenzione è stata portata sull'importanza dei corridoi ecologici delle Groa-

ne e delle Brughiere e la creazione di fasce boschive per tutelare tutta la popolazione.

«No all'area industriale»

Su Pedemontana gli ambientalisti affilano le armi in vista del Pgt
Ancora nessuna certezza sulle sorti del muro di via Vignazzola

**Pedemontana,
road shock:
al via la
tappa
lentatese**

■ «In città ha sempre governato un partito: il partito del mattone». Non è andato troppo per il sottile Maurizio Zilio del circolo Legambiente di Seveso, presente insieme ad altre associazioni ambientaliste lo scorso venerdì 5 marzo a Camnago in occasione della tappa lentatese di «Pedemontana road shock»: ciclo di incontri sul tema di autostrada promosso da «Insieme in rete per uno sviluppo sostenibile». Il la di una risposta così secca è stato l'intervento di un sevesino molto conosciuto, Roberto Serafin residente all'Altopiano, promotore di diverse battaglie soprattutto per la salvaguardia della natura, che si è chiesto: «Come mai l'iniziativa non ha mai fatto tappa a Seveso? E poi, nell'elencare le vostre richieste inoltrate per il tragitto autostradale sevesino, perché vi siete dimostrati accondiscendenti con l'amministrazione comunale?». Sul primo punto Zilio: «Certo che era nostra intenzione fare l'incontro a Seveso, ma visto che per noi la vera alternativa per una mobilità brianzola sono le infrastrutture, e non le autostrade, abbiamo scelto Camnago dove c'è il punto d'interscambio Fs e Ferrovie Nord». Sul l'appunto di mantenere un atteggiamento soft con l'amministrazione: «Nelle nostre zone c'è sempre stato il partito del mattone: prima Donati, prima ancora Galbiati (all'epoca in giunta c'era anche Marzio Marzorati di «Legambiente» ndg.) e Cassetta, noi abbiamo scelto la via del dialogo e del confronto, per questo abbiamo un rapporto costante anche con i tecnici, ma sulla superficie dove noi pensiamo di ampliare il «Bosco delle Querce», il comune ha avanzato l'idea di realizzare un'area industriale e d'introdurla nel Pgt, non possiamo metterci contro tutti».

Cri.Marz.

Sul tavolo della trattativa in queste settimane (vedere l'ampio servizio pubblicato su questo numero sulle pagine di Cesano) c'è addirittura il rinvio del cantiere a dopo Expo 2015, ma le notizie di Pedemontana s'inseguono in maniera febbrile e allora forse è meglio correre ai ripari.

Lo ha fatto ad esempio il circolo «Legambiente» di Seveso durante la tappa camnaghesa di «Pedemontana road shock»: lo scorso venerdì 5 marzo «Insieme in rete per uno sviluppo sostenibile», in pratica il coordinamento delle associazioni ambientaliste, si è riunito al centro civico «Roberto Terragni» per dire la loro sul tragitto autostradale in particolare sulla tratta B2 Lentate-Desio. La voce «verde» di Seveso è stata sollevata da Maurizio Zilio, del circolo Legambiente cittadino, che ha evidenziato: «No a un'area industriale a ridosso dell'autostrada, sì all'ampliamento dell'area del «Bosco delle Querce»».

Il riferimento è a un ampio terreno agricolo, decisamente suggestivo, a Baruccana in via Della Roggia alle spalle della Cascina Allievi, già oggetto di un nostro articolo alcuni mesi fa, quando avevamo intervistato il baruccanese Gerardo Sironi assolutamente contrario all'esproprio della sua superficie a un prezzo irrisorio ben al di sotto di quello di mercato.

«Noi qui - evidenzia Zilio - vediamo il naturale proseguimento del «Bosco delle Querce» (che oggi si ferma sul lato opposto dell'

confinante superstrada Milano-Meda ndg.) o comunque il mantenimento dell'area agricola, perché al primo posto ci deve essere la qualità della vita degli abitanti della zona e in generale di Seveso. Purtroppo l'amministrazione su questo spazio ha altre idee, creare un'area industriale. Diremo la nostra al momento della stesura del Piano di governo del territorio».

Il Pgt non c'entra nulla, anche se certamente è inserito, piuttosto la questione riguarda il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

A cosa ci stiamo riferendo? Al famigerato muro del seminario in via Vignazzola a San Pietro, ancora in piedi nonostante lo stato di degrado, potrebbe essere abbattuto grazie a Pedemontana e al Cipe.

Perché? Il Comune ha chiesto d'inserire la riqualificazione di via Vignazzola nelle prescrizioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica, passaggio recepito nelle centinaia di pagine dedicate proprio alle prescrizioni e questo significa che a corollario dell'arrivo di Pedemontana, sarà abbattuto il muro a spese di autostrada, sarà poi realizzata la rotatoria e via a un nuovo volto del quartiere di San Pietro, magari col ritorno al doppio senso di marcia lungo tutto il tratto del rettilineo che collega Seveso con Meda. Sarà mai realtà? Tutto dipende da autostrada.

Oggi è ancora in piedi il muro pericolante del seminario di via Vignazzola

RIQUALIFICAZIONI

